

Giornale di Sicilia 2 Febbraio 2010

Omicidio Tocco, a giudizio Salvatore e Sandro Lo Piccolo

PALERMO. Nuovo rinvio a giudizio per i boss di San Lorenzo, Salvatore e Sandro Lo Piccolo che, assieme a Damiano Mazzola, 48 anni di Cinisi, vivaista e caposquadra dell'Alitalia in pensione (già detenuto tra l'altro per aver favorito la latitanza dei due), dovranno rispondere del sequestro e dell'omicidio di Giampiero Tocco, originario di Terrasini, strangolato e poi sciolto nell'acido a Torretta il 26 ottobre del 2000. Lo ha deciso ieri mattina il Gup di Palermo, Lorenzo Matassa. Il processo inizierà il 16 marzo presso la prima sezione della Corte d'Assise.

Tocco sarebbe stato punito perché, secondo i Lo Piccolo, avrebbe contribuito all'omicidio (avvenuto qualche tempo prima) di Giuseppe Di Maggio, figlio del boss di Cinisi, Procopio, tendendogli un tranello.

Solo grazie alle informazioni fornite da due pentiti, Gaspare Pulizzi (ex reggente della famiglia di Carini) e Francesco Briguglio, gli inquirenti sono riusciti a ricostruire dopo diversi anni l'omicidio di Tocco. L'uomo, che all'epoca aveva 38 anni, fu fermato a Terrasini da una pattuglia di finti poliziotti, tra i quali ci sarebbero stati proprio i Lo Piccolo, allora latitanti, e Mazzola, oltre ad altre persone rimaste ignote. Tocco era in auto con la figlia, una bimba di appena 7 anni, diventata poi anche lei fondamentale durante le indagini, perché disegnò la scena del rapimento. A fornire indicazioni ai boss per bloccare Tocco furono Pulizzi e Briguglio. La bambina restò sola in macchina, mentre Tocco, sotto la minaccia armata dei mafiosi, fu portato in un'abitazione di Torretta. Mazzola, in particolare, avrebbe fatto da autista a Salvatore Lo Piccolo, mettendo a disposizione la sua auto in appoggio al commando.

Giunti a Torretta, i boss avrebbero sottoposto Tocco ad un interrogatorio sull'omicidio di Peppone Di Maggio. E poi, tanto per dare una risposta immediata a chi sceglieva di mettersi contro di loro, ne avrebbero decretato la condanna a morte. Tocco fu strangolato e poi, per far sparire il cadavere, sarebbe stato sciolto nell'acido. In attesa della scomposizione del corpo, i boss avrebbero mangiato e bevuto fino a notte inoltrata, prima di bruciare le auto che erano servite per compiere il delitto.

Sandra Figliuolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS